



DIOCESI DI MOLFETTA - RUVO - GIOVINAZZO - TERLIZZI



Ufficio Diocesano per i
Problemi Sociali e il Lavoro

 **Progetto
Policoro**

#Giovani #Vangelo #Lavoro

#panequotidiano

Seminare la speranza per un lavoro in un economia sostenibile

Parrocchia Cattedrale - ore 18.30

Momento di preghiera per la

FESTA DEL 1° MAGGIO 2020

PRESIEDE

S.E. Mons. Domenico Cornacchia

Vescovo della diocesi

*Celebriamo la festa dei lavoratori pregando ed offrendo
al Signore dei piccoli germogli di lenticchie,
segno del nostro lavoro e di speranza futura.*

*Inviatemi le foto dei vostri germogli a:
pastoralesociale@diocesimolfetta.it - diocesi.molfetta@progettopolicoro.it*

*Pubblicheremo sui social media diocesani le vostre immagini
come segno di condivisione ed unione fraterna.*

Seminare la Speranza in un'economia sostenibile

Introduzione

L'emergenza seguita alla diffusione del Covid-19 ha rivelato tutta la fragilità della nostra natura. A farne le spese oltre all'elevato numero dei decessi perlopiù anziani ha subito un duro contraccolpo il mondo del lavoro in tutte le sue dimensioni. L'emergenza sanitaria porta con sé una nuova emergenza economica e come indicato nel Messaggio dei Vescovi Italiani per la Festa del 1° Maggio 2020: "Nulla sarà come prima per le famiglie che hanno subito perdite umane, per chi è stremato dai sacrifici in quanto operatore sanitario. Nulla sarà come prima anche per il mondo del lavoro, che ha prima rallentato e poi ha visto fermarsi la propria attività. Nulla sarà come prima per i settori che sono andati in sofferenza e vivono l'incertezza del domani: si pensi al turismo, ai trasporti e alla ristorazione, al mondo della cooperazione e del Terzo settore, a tutta la filiera dell'agricoltura e del settore zootecnico, alle ditte che organizzano eventi, al comparto della cultura, alle piccole e medie imprese che devono competere a livello globale e si vedono costrette a chiusure forzate, senza poter rispondere alla domanda di beni e servizi. Giorno dopo giorno, ora dopo ora, comprendiamo il serio rischio che grava su molti lavoratori e molte lavoratrici". Un milione e 700 mila occupati in meno nel 2020. L'epidemia sta travolgendo il mercato del lavoro italiano. E a farne le spese saranno i lavoratori più fragili: a termine e stagionali. Le previsioni sono fosche. Si salveranno per lo più i contratti stabili, grazie alle massicce iniezioni di sussidi e cassa integrazione. È con questa preoccupazione nel cuore che ci apprestiamo a celebrare la Festa del 1° maggio di quest'anno, attraverso un breve momento di preghiera e di riflessione personale che vuole essere un rivolgersi al Signore per continuare a credere in un futuro migliore, perché la crisi deve essere solo una fase di passaggio che può e deve vederci tutti impegnati e coinvolti.

Canto: E sono solo un uomo

Io lo so, Signore, che vengo da lontano,
prima del pensiero e poi nella tua mano,
io mi rendo conto che tu sei la mia vita
e non mi sembra vero di pregarti così.

"Padre d'ogni uomo" e non ti ho visto mai,
"Spirito di vita" e nacqui da una donna,
"Figlio mio fratello" e sono solo un uomo,
eppure io capisco che tu sei verità.

E imparerò a guardare tutto il mondo
con gli occhi trasparenti di un bambino,
e insegnerò a chiamarti "Padre nostro"
ad ogni figlio che diventa uomo. (2 volte)

Io lo so, Signore, che tu mi sei vicino,
luce alla mia mente, guida al mio cammino,
mano che sorregge, sguardo che perdona,
e non mi sembra vero che tu esista così.

Dove nasce amore Tu sei la sorgente,
dove c'è una croce Tu sei la speranza,

dove il tempo ha fine Tu sei vita eterna:
e so che posso sempre contare su di Te!

E accoglierò la vita come un dono,
e avrò il coraggio di morire anch'io,
e incontro a te verrò col mio fratello
che non si sente amato da nessuno. (2 volte)

P. Saluto ai partecipanti.
Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo
T. Amen.

P. Il Signore Gesù, divino lavoratore, sia con tutti voi.
T. E con il tuo Spirito.

P. Preghiamo

O Dio, che nella tua provvidenza hai donato all'uomo la creazione
ponendolo nella condizione di progettare e concreate con l'apporto del suo lavoro,
rendici fedele traduzione della Tua volontà. Per il nostro Signore Gesù Cristo...
Amen.

Accogliamo la Parola

1ª Lettura: dal libro della Genesi (2,4-16)

Queste sono le origini dei cieli e della terra quando furono creati. Nel giorno che Dio il Signore fece la terra e i cieli, non c'era ancora sulla terra alcun arbusto della campagna. Nessuna erba della campagna era ancora spuntata, perché Dio il Signore non aveva fatto piovere sulla terra, e non c'era alcun uomo per coltivare il suolo; ma un vapore saliva dalla terra e bagnava tutta la superficie del suolo. Dio il Signore formò l'uomo dalla polvere della terra, gli soffiò nelle narici un alito vitale e l'uomo divenne un'anima vivente. Dio il Signore piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi pose l'uomo che aveva formato. Dio il Signore fece spuntare dal suolo ogni sorta d'alberi piacevoli a vedersi e buoni per nutrirsi, tra i quali l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, e di là si divideva in quattro bracci. Il nome del primo è Pison, ed è quello che circonda tutto il paese di Avila, dove c'è l'oro; e l'oro di quel paese è puro; qui si trovano pure il bdellio e l'ònice. Il nome del secondo fiume è Ghion, ed è quello che circonda tutto il paese di Cus. Il nome del terzo fiume è Chiddechel, ed è quello che scorre a Oriente dell'Assiria. Il quarto fiume è l'Eufrate. Dio il Signore prese dunque l'uomo e lo pose nel giardino di Eden perché lo lavorasse e lo custodisse. Dio il Signore ordinò all'uomo: "Mangia pure da ogni albero del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non ne mangiare; perché nel giorno che tu ne mangerai, certamente morirai".

Salmo 85

RIT: Rialzaci, Dio nostra salvezza!

O Signore, tu sei stato propizio alla tua terra,
hai ricondotto Giacobbe dalla deportazione.
Hai perdonato l'iniquità del tuo popolo,

hai cancellato tutti i suoi peccati.

Hai placato il tuo sdegno,
hai desistito dalla tua ira ardente.
Ristoraci, o Dio della nostra salvezza,
fa' cessare la tua indignazione contro di noi.

Sarai adirato con noi per sempre?
Prolungherai la tua ira d'età in età?
Non tornerai forse a darci la vita,
perché il tuo popolo possa gioire in te?

Mostraci la tua bontà, Signore
e concedici la tua salvezza.
Io ascolterò quel che dirà Dio,
il Signore: egli parlerà di pace al suo popolo e ai suoi fedeli,
purché non ritornino ad agire da stolti!

Certo, la sua salvezza è vicina a quelli che lo temono,
perché la gloria abiti nel nostro paese.
La bontà e la verità si sono incontrate,
la giustizia e la pace si sono bacciate.
La verità germoglia dalla terra e la giustizia guarda dal cielo.

Anche il Signore elargirà ogni bene
e la nostra terra produrrà il suo frutto.
La giustizia camminerà davanti a lui,
e seguirà la via dei suoi passi.

2ª Lettura dal Vangelo di Luca (9,10-17)

Gli apostoli ritornarono e raccontarono a Gesù tutte le cose che avevano fatte; ed egli li prese con sé e si ritirò in disparte verso una città chiamata Betsàida. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono; ed egli li accolse e parlava loro del regno di Dio, e guariva quelli che avevano bisogno di guarigione. Or il giorno cominciava a declinare; e i dodici, avvicinatisi, gli dissero: “Lascia andare la folla, perché se ne vada per i villaggi e per le campagne vicine per trovarvi cena e alloggio, perché qui siamo in un luogo deserto”. Ma egli rispose: “Date loro voi da mangiare”. Ed essi obiettarono: “Noi non abbiamo altro che cinque pani e due pesci; a meno che non andiamo noi a comprar dei viveri per tutta questa gente”. Perché c'erano cinquemila uomini. Ed egli disse ai suoi discepoli: “Fateli sedere a gruppi di una cinquantina”. E così li fecero accomodare tutti. Poi Gesù prese i cinque pani e i due pesci, alzò lo sguardo al cielo e li benedisse, li spezzò e li diede ai suoi discepoli perché li distribuissero alla gente. Tutti mangiarono a sazietà e dei pezzi avanzati si portarono via dodici ceste.

Riflessione del Vescovo

Offerta: La Luce (Il cero acceso)

Padre santo in questo periodo nel quale il buio può sembrare possa prevalere ci illumini la luce di questo cero, frutto del lavoro delle api, segno del Cristo risorto luce vera del modo che illumina ogni uomo e che impedisce di camminare nelle tenebre.

Questa è la storia di quattro candele che, bruciando, si consumavano lentamente. Bruciavano e si consumavano inutilmente perché, dicevano loro, “nessuno si cura di noi, nessuno approfitta della nostra luce e del nostro calore”. Così si espresse la prima candela: “Io sono la **Pace**, gli uomini non riescono a mantenermi, penso proprio che non mi resti altro da fare che spegnermi”. Così fu e a poco a poco la candela si spense. Anche la seconda candela, vedendo spenta la prima, a poco a poco si lasciò prendere dallo sconforto e disse: “Io sono la **Fede**, purtroppo non servo a nulla. Gli uomini non ne vogliono sapere di me e perciò non ho motivo che resti accesa. Una leggera brezza soffiò su di lei e si spense. Triste e sconsolata la terza candela a sua volta disse: “Io sono l'**Amore**. Non ho forza per continuare a rimanere accesa. Gli uomini non mi considerano e non comprendono la mia importanza. Essi odiano perfino coloro che più li amano: i loro familiari”. E senza attendere oltre la candela si lasciò spegnere. Inaspettatamente un bimbo in quel momento entrò nella stanza e vide le tre candele spente. Impaurito per la semioscurità, disse: “Ma cosa fate! Voi dovete rimanere accese, io ho paura del buio”. E così dicendo scoppiò a piangere. Allora la quarta candela, impietosita, disse: “Non temere, non piangere: finché io sarò accesa potremo sempre riaccendere le altre candele. Io sono la **Speranza!**” Con gli occhi gonfi e lucidi di lacrime, il bimbo prese la candela della speranza e riaccese tutte le altre.”

Dal Messaggio dei Vescovi per la Festa del 1° Maggio 2020

La crisi sanitaria e quella economica gravano sensibilmente sulla qualità e sulla dignità del lavoro. Si generano purtroppo una quantità rilevante di persone “scartate”. Le dimensioni del problema non sono più percepibili correttamente con le tradizionali statistiche di occupazione e disoccupazione, perché il lavoro anche quando non manca, spesso è precario, povero, temporaneo, lontano da quei quattro attributi definiti da papa Francesco: libero, creativo, partecipativo, solidale (EG 192). Il problema della qualità e della dignità del lavoro si intreccia con altre dimensioni di insostenibilità tipiche dei nostri giorni. Già prima dell'emergenza del CoVid-19, lo svolgersi degli eventi è stato un continuo susseguirsi di emergenze sul fronte del lavoro e dei cambiamenti climatici. Si tratta di emergenze correlate, al punto che in alcuni casi (come per l'ex Ilva di Taranto) prospettano l'ingiusto dilemma di dover sacrificare un problema per cercare di risolvere l'altro. In realtà, quello che l'attualità ci sta chiedendo di affrontare, senza ulteriori ritardi o esitazioni, è una transizione verso un modello capace di coniugare la creazione di valore economico con la dignità del lavoro e la soluzione dei problemi ambientali (riscaldamento globale, smaltimento dei rifiuti, inquinamento). Poiché viviamo in un pianeta che è sempre di più comunità globale. L'orizzonte è quello dell'ecologia integrale della Laudato si', che riprende e attualizza il messaggio della Dottrina Sociale della Chiesa per far fronte alle nuove sfide. Abbiamo bisogno di un'economia che metta al centro la persona, la dignità del lavoratore e sappia mettersi in sintonia con l'ambiente naturale senza violentarlo, nell'ottica di uno sviluppo sostenibile.

Offerta: Il pane, il vino e i germogli di lenticchia

Il Signore ha fatto dei frutti della terra e del lavoro dell'uomo i segni della sua presenza sacramentale. Pane e vino sono diventati i segni attraverso i quali il Signore si manifesta e ci rende partecipi della sua comunione. Assieme ad essi segni vivi dell'eucarestia vogliamo offrire al

Signore i germogli di lenticchie che abbiamo seminato e coltivato in questi giorni di preparazione e di attesa per questo moneto di preghiera. Ci uniamo in quest'offerta con tutti coloro che hanno coltivato nelle proprie case questi germogli e che si sono resi partecipi con le immagini che ci hanno inviato. Chiediamo l'intercessione di San Giuseppe Lavoratore, per ricordare quanti lavorano e quanti producono lavoro, per consacrare al Signore i frutti del nostro lavoro come segno di speranza affinché il lavoro sia assicurato ai giovani, ai disoccupati e a quanti soffrono i disagi della crisi occupazionale.

Canto: Ecco quel che abbiamo

Ecco quel che abbiamo,
Nulla ci appartiene ormai,
Ecco i frutti della terra
Che Tu moltiplicherai.

Ecco queste mani,
Puoi usarle se lo vuoi,
Per dividere nel mondo il pane
Che tu hai dato a noi.

Solo una goccia ha messo
Fra le mani mie,
Solo una goccia che tu ora chiedi a me...
Una goccia che in mano a Te una
pioggia diventerà,
E la terra feconderà.

Le nostre gocce:
Pioggia fra le mani Tue,
Saranno linfa di una nuova civiltà...
E la terra preparerà la festa del
pane che ogni uomo condividerà.

Sulle strade il vento
Da lontano porterà
Il profumo del frumento
Che tutti avvolgerà.
E sarà l'amore che il raccolto spartirà,
e il miracolo del pane in terra si ripeterà. (2 volte)

Dal Messaggio dei Vescovi per la Festa del 1° Maggio 2020

Costruire un'economia diversa non solo è possibile, ma è l'unica via che abbiamo per salvarci e per essere all'altezza del nostro compito nel mondo. È in gioco la fedeltà al progetto di Dio sull'umanità. Per ridare forza e dignità al lavoro dobbiamo curare la ferita dei nostri profondi divari territoriali. Non esiste una sola Italia del lavoro, ma "diverse Italie", con regioni e zone vicine alla piena occupazione – dove il problema diventa spesso quello di umanizzare il lavoro, vivendo il riposo della festa – e regioni dove il lavoro manca e costringe molti a migrare. L'impegno sociale,

politico ed economico per un lavoro degno non passa attraverso la demonizzazione del progresso tecnologico, che può essere invece preziosissimo alleato per sconfiggere più rapidamente un'epidemia o aiutarci a coltivare relazioni affettive e di lavoro a distanza, in un momento di necessaria limitazione delle nostre libertà di movimento.

In ogni epoca della storia umana le rivoluzioni tecnologiche hanno sollevato i lavoratori dalla fatica e da mansioni ripetitive e poco generative, aumentando la creazione di ricchezza con la tendenza a concentrarla nelle mani dei pochi proprietari delle nuove tecnologie. Non è il progresso scientifico e tecnologico che "ruba" il lavoro, ma l'incapacità delle politiche sociali ed economiche di redistribuire la maggiore ricchezza creata.

Testimonianze

Siamo stati chiamati a superare una dura prova. La pandemia ha tolto la vita a tanti fra noi, ha preteso un sacrificio ai nostri sanitari e tutti coloro che garantiscono la tutela della salute negli ospedali. Ha chiesto a noi imprenditori di sospendere ogni attività nella speranza che il virus smettesse di diffondersi. Un sacrificio enorme ma non inutile. Ora però abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti per riprendere il nostro lavoro nelle nostre botteghe, industrie, uffici e negozi.

Non ci manca la forza e la volontà ma abbiamo bisogno di una energia che solo la preghiera corale può darci. Ed allora vi chiediamo di pregare per noi ed intercedere con le vostre preghiere la nostra amatissima Madonna e il suo Sposo che come noi ha lavorato nella sua bottega e sa quanto difficile sia ora questo momento.

Maddalena Pisani – Presidente dell'associazione Imprenditori Molfettesi

In questa situazione di emergenza detta dalla pandemia e caratterizzato da uno smarrimento generalizzato chiediamo al Padre di donarci il discernimento e l'impegno per la costruzione di un'economia e uno sviluppo diverso, capace di riequilibrare e riconciliare il rapporto tra umanità e natura, che non faccia ricadere solo sui lavoratori e le loro famiglie gli effetti di questa pandemia: un'economia non più costruita sul consumo e sulla distruzione di risorse, naturali e sociali, dove il lavoro non sia solo un costo, ma impostata sulla centralità della cura delle persone, dell'ambiente in cui viviamo.

Silvia Bonzi - Presidente circolo ACLI Ruvo di Puglia

Dal Messaggio dei Vescovi per la Festa del 1° Maggio 2020

La cittadinanza attiva e l'impegno di tutti noi in materia di stili di vita e di capacità di premiare con le nostre scelte prodotti e imprese che danno più dignità al lavoro sono oggi una leva di trasformazione che rende anche la politica consapevole di avere consenso alle spalle, quando si impegna con decisione a promuovere la stessa dignità del lavoro.

La sfida che abbiamo di fronte è formidabile e richiede l'impegno di tutti. C'è una missione comune da svolgere nelle diverse dimensioni del nostro vivere come cittadini che partecipano alla vita sociale e politica, come risparmiatori e consumatori consapevoli, come utilizzatori dei nuovi mezzi di comunicazione digitali. Questo chiede a tutti di dare un contributo alla costruzione di un modello sociale ed economico dove la persona sia al centro e il lavoro più degno.

Siamo chiamati a coniugare lavoro e sostenibilità, economia ed emergenza sanitaria. L'opera umana sa cogliere la sfida di rendere il mondo una casa comune.

I credenti possono diventare segno di speranza in questo tempo. Capaci di abitare e costruire il pianeta che speriamo.

Preghiera comunitaria

Rit: Donaci la Speranza Signore

1 – Ti preghiamo Signore affinché ci sia lavoro per tutti, perché il lavoro è lo strumento attraverso cui l'uomo partecipa alla tua opera di creazione. Il lavoro non è solo salario. Il lavoro contribuisce alla realizzazione della persona e alla crescita e sviluppo della società che abita. Illumina quindi chi governa, chi dà lavoro e chi lavora affinché siano promosse politiche che investano sul lavoro e sulla persona.

Preghiamo

2 – Signore, ti preghiamo per le famiglie che si trovano in difficoltà per la mancanza di lavoro. Aiutaci ad elaborare strategie che permettano di conciliare la vita, le necessità e le dinamiche familiari con le dinamiche del mondo del lavoro. Preghiamo

3 – Ti preghiamo per le imprese che faticano a mantenere i posti di lavoro. Illumina chi le gestisce perché la fiducia nel futuro possa sostenere scelte di promozione del lavoro e delle risorse umane.

Preghiamo

4 – Per i poveri: aiutaci Signore a guardare alle difficoltà e alle forme di povertà come una sfida e una risorsa per tutti noi e non come un problema. Aiutaci a ricostruire la società su principi di inclusione sociale e di vera sussidiarietà.

Preghiamo

5 – Signore manda il Tuo Spirito per illuminare le menti e addolcire il cuore dei nostri governanti e dei nostri politici. Affinché l'opera loro sia ispirata da concordia nazionale e da vero spirito riformatore.

Affinché la loro azione, ispirata dal Tuo Spirito, possa infine rivelarsi utile e proficua per il nostro popolo e per le generazioni future. Affinché, la più alta forma di Carità, la politica, sia davvero Servizio e Amore.

Preghiamo

6 – Signore, tu che percorri a fianco dell'uomo le vie della storia, vedi quali giorni angosciosi vivano oggi i giovani e i padri di famiglia che hanno perso il lavoro e per i quali trovarne un altro è diventata un'impresa disperata, Aiutaci sempre a mantenere la fiducia nel prossimo e in sé stessi.

Preghiamo

Benedizione e congedo

P. Benedici, Signore, il tuo popolo che attende i doni della tua misericordia, e porta a compimento i desideri di bene che tu stesso gli hai ispirato. Per Cristo Nostro Signore.

A. Amen

P. E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

A. Amen

Canto: Resta qui con noi

Le ombre si distendono scende ormai la sera
e si allontanano dietro i monti
i riflessi di un giorno che non finirà,
di un giorno che ora correrà sempre
perché sappiamo che una nuova vita
da qui è partita e mai più si fermerà.

Resta qui con noi il sole scende già,
resta qui con noi Signore è sera ormai.
Resta qui con noi il sole scende già,
se tu sei fra noi la notte non verrà.

S'allarga verso il mare il tuo cerchio d'onda
che il vento spingerà fino a quando
giungerà ai confini di ogni cuore,
alle porte dell'amore vero;
come una fiamma che dove passa brucia,
così il Tuo amore tutto il mondo invaderà.

Resta qui con noi il sole scende già,
resta qui con noi Signore è sera ormai.
Resta qui con noi il sole scende già,
se tu sei fra noi la notte non verrà.